

ATHENAEUM ASSOCIAZIONE N.A.E.  
IN COLLABORAZIONE CON **LUISS GUIDO CARLI**  
16 MARZO 2015 - AULA MAGNA "MARIO ARCELLI" - VIALE POLA, 12 – ROMA  
PROGETTO: "QUALE EUROPA PER I GIOVANI?"  
**CAMBIARE SGUARDO**

“Cambiare sguardo” significa modificare le prospettive e le angolazioni con cui si guardano le cose, mettere a fuoco le situazioni prendendo da esse la giusta distanza, cercare la causa di ciò che accade dentro di noi e arrivare a trarre delle lezioni anche dagli accadimenti negativi.

Le lamentele, le manie di persecuzione, il vedere sempre il male, ci inducono a sviluppare tutta una serie di sentimenti negativi che avvelenano l’anima spingendoci a rinchiuderci in un mondo irrealista da noi stessi costruito perché, come affermava Ostad Elahi, magistrato e filosofo di origine iraniana, “ognuno percepisce il mondo esteriore in funzione del proprio stato interiore”.

Con queste riflessioni, tratte dal volumetto *Changer de Regard* di Olivier de Brivezac e di Emmanuel Comte, edito dalla casa editrice L’Harmattan nel 2003, la Presidente di Athenaeum N.A.E. Maria Camilla Pallavicini ha introdotto l’ultimo Incontro del Ciclo 2014/2015 e i suoi protagonisti, gli imprenditori Regina Egle Catrambone e Paolo Preti, che ci offrono testimonianza concreta di come lo sviluppare una corretta attitudine etica permetta di “vedere bene” e di “vedere giusto”, di afferrare la verità delle cose e trarre il buono dagli altri e dalle situazioni della vita.

“Un boato, la vita di prima finisce e restano solo macerie”. Sono queste le parole con cui il modenese Paolo Preti descrive le sensazioni provate quando il terremoto dell’Emilia distrugge la sua impresa di meccanica di precisione, strappando la vita a tre suoi dipendenti. I Carabinieri mettono sotto sequestro il capannone ma Preti, nonostante le ferite (non solo fisiche) ancora fresche, non si abbandona al pianto in attesa di aiuti da parte dello Stato, si rimbocca le maniche e lo fa per la sua famiglia, per i suoi dipendenti e per il suo territorio. La Procura di Modena gli consente di accedere alla parte rimasta in piedi dell’immobile per recuperare il server e far ripartire da casa la sua attività. Ed ecco accadere un piccolo “miracolo”: non solo i clienti, come attestato di stima e di fiducia, anticipano i pagamenti ma lo supportano persino fornitori e concorrenti che gli prestano i macchinari per la produzione. Un uomo concreto, onesto e perbene con una famiglia numerosa e solidi valori alle spalle che lo hanno ampiamente ripagato: non solo la Meta, la sua azienda, ha ripreso le attività ma, in tempi di crisi, ha registrato un fatturato del 10% superiore a quello precedente il sisma.

Una vacanza a Lampedusa, un viaggio di lavoro da Malta a Tunisi, una giacca che galleggia abbandonata sulla superficie del Mediterraneo - perché i barconi spesso affondano senza che nessuno lo sappia! - un appello di papa Francesco di fronte all’ennesima tragedia: tanto è bastato per suscitare nella giovane imprenditrice calabrese Regina Egle Catrambone e in suo marito Christopher il desiderio di attivarsi concretamente in aiuto dei tanti migranti che fuggono dai loro Paesi in cerca di un’opportunità di sopravvivenza. È dalla loro generosità, intelligenza, caparbietà unite ad un pizzico di follia che è nato il Progetto Moas (*Migrant offshore aid station*), la prima nave privata attrezzata con droni per individuare e soccorrere le carrette del mare e portare, grazie a personale specializzato e giovane – perché bisogna essere forti per resistere giorni e giorni in mare forza 5! - assistenza medica cibo, acqua e coperte. Un investimento iniziale sostenuto interamente con le proprie forze. Afferma Regina Catrambone: “Come avremmo potuto chiedere finanziamenti

ad altri privati? E se il Progetto fosse fallito? Avevamo un capitale da investire, avremmo potuto comprarci una casa ma quanto l'avremmo usata? Abbiamo preferito comprare una nave. Mi dicono che ho buttato del denaro, ma quanto vale una vita umana? Anche solo una vita salva ci avrebbe ripagati!". E in soli 60 giorni, nel 2014, di vite ne sono state salvate 3000! Ma questo ancora non basta alla coppia di imprenditori che nel frattempo hanno costituito una Ong e attivato un crowdfunding perché il loro obiettivo è comprare più navi per aiutare di più. Intanto a maggio la nave Phoenix 1 salperà di nuovo per una missione di 120 giorni, una durata doppia rispetto alla precedente.

Non serve avere grandi capitali per essere generosi, non serve rivolgersi a un mondo distante o "altro" da noi, cominciamo dal nostro vicino, dai nostri compagni di scuola - suggerisce Filippo Gaudenzi. È un invito ad essere maturi, ad aiutare gli altri per aiutare noi stessi, ma per farlo dobbiamo cambiare sguardo, imparare a "vedere bene" perché è interpretando ciò che vediamo che forgiamo la realtà.